

SERGIO BRUNI



Villaricca, 15 settembre 1921 – Roma, 22 giugno 2003



Sergio Bruni (al secolo Guglielmo Chianese) nel 1943 è nel 91° reggimento fanteria di stanza a Torino. Nel settembre è, però, in licenza a Napoli. Come narra egli stesso in una memoria pubblicata su *L'Unità* del 29 settembre 2003, il 29 settembre '43, all'età di 22 anni, con il capitano di artiglieria Lo Bianco e un gruppo di giovani armati, contribuisce a disinnescare le mine che i tedeschi hanno messo al ponte che da Chiaiano porta al Vomero. Sentendo arrivare un sidecar, il gruppo si divide e si nasconde. Sul sidecar ci sono tre tedeschi e una donna napoletana: due dei tedeschi scendono e vanno a fermare un giovane, invalido di guerra, che cammina con il bastone perché ferito alla gamba destra. Bruni esce dal suo nascondiglio, con una rivoltella e due bombe a mano, per difendere il giovane. Nel confuso scontro che ne segue, i tedeschi colpiscono Bruni alla bocca, al torace e al femore. I compagni di lotta lo trasportano all'Ospedale Principe di Piemonte (attuale Monaldi). Guarisce, ma la sua gamba destra rimane più corta di sette centimetri e mezzo.

Nel 1976, su testo di Salvatore Palomba, Bruni incide una canzone sulle Quattro Giornate di Napoli: *Napule Nun T' 'o Scurdà* (se vuoi ascoltarla, [clicca qui](#)). Ad aprile 2023 la canzone è ripresa da 'A 67, nell'album *Nella notte ci guidano le stelle. Canti per la Resistenza*.

